

Premessa

Con la pubblicazione di questo sussidio, ripensando ancora ai giorni del convegno diocesano e guardando con entusiasmo e speranza al convegno ecclesiale di Firenze del prossimo novembre, dal titolo significativo “In Cristo il nuovo umanesimo”, prende avvio per la parrocchia un momento che abbraccia l’intero anno pastorale, dedicato alla verifica, meglio detta “discernimento”, partendo stavolta da un dato empirico, valorizzando cioè il risultato della ricerca **“Annuncio e accoglienza. Un’indagine sociologica sulle parrocchie dell’Arcidiocesi di Benevento”**, realizzata in collaborazione con l’Università degli studi del Sannio, condotta dal prof. Francesco Vespasiano.

Preme insistere sul senso delle pagine che seguiranno, secondo questa logica: anzitutto, a cosa questo libretto “serve”; poi, la sua organizzazione complessiva, come si offre ai lettori; per chiudere infine su una osservazione di carattere metodologico.

A cosa serve il testo, qual è la sua finalità? Esso vuole rappresentare un aiuto, offerto alla parrocchia che vuole riflettere su se stessa e sui percorsi lungo i quali cerca di camminare annunciando il Vangelo. Un tale sussidio invoca da parte delle comunità un atto di riflessione e di preghiera: un riflettere pregando, o un pregare riflettendo che rechi benefici e segni di ripartenza per il tessuto comunitario. Al centro di un tale momento ci sia l’individuazione e la valorizzazione dei “punti forti”, intendendo per essi quegli aspetti che rappresentano nella prospettiva evangelica un “investimento” per il Regno.

La struttura del sussidio è divisa in cinque ambiti, che sono (1) Annuncio; (2) Carità; (3) Liturgia; (4) Comunione e (5) Territorio. Questi rappresen-

tano le macro aree intorno alle quali poi si modula il percorso di verifica.

Ogni area al suo interno si organizza su tre livelli: al primo, si trovano i dati della ricerca sociologica, condotta — come detto — sul territorio; al secondo, un'espressione, breve ed efficace, tratta dal Magistero della Chiesa che prende la voce o dai documenti conciliari, o dai testi di papa Francesco e di papa Benedetto XVI; infine, su di un ultimo livello, si trovano esposti degli indicatori, variabili per numero, che fungono da parametri con il compito di facilitare il confronto e il discernimento. Tali parametri tengono conto sia della lettura di ciò che è presente nella vita della parrocchia, sia — per un converso propositivo — di ciò che si potrebbe porre in essere per individuare scelte rinnovate e, nel limite del possibile, innovative.

In appendice, vengono proposti due testi di mons. Bello, vescovo di Molfetta, più noto come don Tonino, che centrano la riflessione sul consiglio pastorale, estendibili analogicamente, per come trattano il tema della corresponsabilità dei laici a partire dai documenti del Concilio Vaticano II, agli organismi di partecipazione genericamente intesi.

In allegato all'opuscolo ci sarà una scheda che servirà a verificare l'operato e l'impegno dell'Ufficio Pastorale, il quale con semplicità si pone in ascolto di ogni suggerimento o di sano indirizzo volto a migliorare e a rendere più efficace il servizio offerto dall'ufficio stesso.

L'augurio è che nelle pagine seguenti le parrocchie, intese nella componente sia laica sia ministeriale, si leggano incoraggiate e stimolate a rendere più bella quella Chiesa che - per dirla con don Mazzolari - rappresenta nella storia "il focolare che non conosce assenze".

Dalla ricerca

L'annuncio del Vangelo è compito fondamentale della parrocchia per il 98% delle forze di apostolato e per il 90% dei laici. Per l'87% dei laici, per superare le difficoltà della parrocchia, occorre riscoprire la bellezza del Vangelo. Nel 47% delle parrocchie non vi è alcun corso di lettura collettiva della Bibbia, mentre è stato organizzato e completato nel 16% delle parrocchie e ancora in atto nel restante 37% di esse.

I documenti

«Ma è la parrocchia a rendere visibile la Chiesa come segno efficace dell'annuncio del Vangelo per la vita dell'uomo nella sua quotidianità e dei frutti di comunione che ne scaturiscono per tutta la società. Scrive Giovanni Paolo II: la parrocchia è «il nucleo fondamentale nella vita quotidiana della diocesi». (VMPMC 3)

«Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario (EG 35). [...] Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una "semplice amministrazione". Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un "stato permanente di missione"». (EG 25)

Per verificare

Ascolto - Provare a condividere l'incidenza che la Parola di Dio ha nella vita di ognuno e nella vita della comunità. Riflettere su quanto si sta facendo e si può fare per rendere la Parola il cuore della vita parrocchiale.

Comunicazione - Verificare la capacità di coinvolgimento delle prassi di annuncio del Vangelo (catechesi, omelia, momenti di preghiera, momenti di primo annuncio, Lectio divina ecc.) e valutarne l'efficacia individuandone i punti da rafforzare.

Catechesi - Verificare quanto gli itinerari di catechesi accompagnino la maturazione cristiana dei singoli battezzati e favoriscano la partecipazione alla vita della comunità ecclesiale, considerando la strutturazione dei percorsi parrocchiali in ordine ad una catechesi che sia processo continuo ed organico (pastorale battesimale, Iniziazione Cristiana, catechesi ai giovani e catechesi agli adulti). Verificare l'efficacia della metodologia utilizzata negli itinerari di catechesi, evidenziandone i punti di forza da potenziare e i punti critici da correggere.

Linguaggio - Considerare se i linguaggi utilizzati sono comprensibili e favoriscono una lettura della vita alla luce del Vangelo.

Per verificare

Accoglienza - Discernere se la comunità parrocchiale esprime un impegno concreto di vicinanza al vissuto del prossimo e di condivisione o piuttosto un'azione occasionale e parziale. Sottolineare quali possono essere le azioni concrete di prossimità che l'intera comunità può offrire.

Servizio - Verificare se i servizi presenti in parrocchia sono espressione di una carità che è ascolto riservato e gratuito, presenza garbata e libera da pregiudizi, cura delle relazioni e promozione dell'uomo.

Formazione - Riflettere sulla possibilità di realizzare o potenziare momenti formativi in cui sensibilizzare l'intera comunità ad una carità che sia impegno di vita evangelica ed espressione di cittadinanza attiva. Valutare la presenza in parrocchia di percorsi formativi per gli operatori della carità.

Dalla ricerca

Promuovere la Carità viene considerato come un compito centrale della parrocchia dal 90% delle forze di apostolato, (è preceduto soltanto dall'annuncio del Vangelo) e dal 77% dei laici (preceduto dall'annuncio del Vangelo e dalla offerta dei Sacramenti). Se si vuole uscire dalle difficoltà attuali delle parrocchie, per i laici è indispensabile e prioritario organizzare i gruppi parrocchiali per attività caritatevoli (con il 56% delle risposte) e imparare a essere più solidali (con il 94%).

I documenti

«L'invito del Papa a sprigionare una nuova "fantasia della carità" riguarda anche le parrocchie. Gli orientamenti pastorali per gli anni '90 chiedevano una "Caritas parrocchiale in ogni comunità": è un obiettivo da realizzare ancora in molti luoghi. La rimozione degli ostacoli che impediscono la piena presenza dei disabili è anch'esso un segno che va ovunque attuato. La visita ai malati, il sostegno a famiglie che si fanno carico di lunghe malattie è tradizione delle nostre parrocchie: ne va assicurata la continuità [...]. L'apertura della carità, tuttavia, non si ferma ai poveri della parrocchia o a quelli che la incontrano di passaggio: si preoccupa anche di far crescere la coscienza dei fedeli in ordine ai problemi della povertà nel mondo, dello sviluppo nella giustizia e nel rispetto della creazione, della pace tra i popoli» (VMPMC 10).

«La verità è luce che dà senso e valore alla carità. Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità. Esso è preda delle emozioni e delle opinioni contingenti dei soggetti, una parola abusata e distorta, fino a significare il contrario. La verità libera la carità dalle strettoie di un emotivismo che la priva di contenuti relazionali e sociali, e di un fideismo che la priva di respiro umano ed universale». (Caritas in Veritate 179)

Dalla ricerca

Tra i compiti parrocchiali che impegnano di più i parroci e le altre forze di apostolato la catechesi e le celebrazioni liturgiche occupano di gran lunga i primi due posti (rispettivamente con il 68,4 e il 67,5% delle risposte). Il gruppo responsabile della Liturgia è presente stabilmente nel 41% dei casi, saltuariamente nel 22% e assente del tutto nel 37% delle parrocchie.

I documenti

«La qualità delle celebrazioni eucaristiche domenicali e festive va curata in modo particolare: equilibrio tra Parola e Sacramento, cura dell'azione rituale, valorizzazione dei segni, legame tra liturgia e vita». (VMPMC 8)

«Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi». (EG 24)

Per verificare

Partecipazione - Verificare la partecipazione dei fedeli alla vita liturgica della comunità e riflettere su possibili azioni concrete che possano motivare positivamente il coinvolgimento alla vita liturgica.

Formazione - Riflettere sulla possibilità di attivare percorsi formativi, modulati sui tempi dell'anno liturgico, per aiutare la comunità nella comprensione della liturgia come celebrazione della fede. Valutare l'impegno e il valore pastorale del gruppo liturgico parrocchiale.

Cura - Verificare le attività del gruppo liturgico. Riflettere su possibili attenzioni che il gruppo liturgico e i singoli fedeli possano realizzare per rendere le celebrazioni espressioni di bellezza, di sobrietà e di comunione alla mensa del Padre.

Per verificare

Partecipazione/Corresponsabilità - Considerare se le relazioni vissute in comunità promuovono e migliorano la partecipazione e la corresponsabilità di tutti i fedeli alla vita ecclesiale nel rispetto dello specifico della propria missione. Individuare la presenza di buone prassi che siano espressione di corresponsabilità nell'agire ecclesiale.

Condivisione - Verificare quanto il consiglio pastorale sia luogo di condivisione, discernimento e proposta.

Collaborazione – Verificare le relazioni tra i gruppi, le associazioni e movimenti e tra questi e il parroco.

Fraternità – Considerare la possibilità di organizzare, nel corso dell'anno, attività che favoriscano e promuovano la vita fraterna dell'intera comunità.

Dalla ricerca

Tra le risorse ritenute più necessarie per svolgere meglio la missione parrocchiale, al primo posto troviamo la comunione e la collaborazione tra i presbiteri, tra le parrocchie e tra i fedeli, specialmente tra coloro che sono più impegnati nei gruppi parrocchiali (risposta data dal 68,4% delle forze di apostolato). I laici individuano in una forte solidarietà e fraternità tra i parroci una risorsa indispensabile e prioritaria, per uscire dalle difficoltà della parrocchia (risposta data dal 59,3% dei laici).

I documenti

«La parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le diversità umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa (17). I laici si abituino ad agire nella parrocchia in stretta unione con i loro sacerdoti (18) apportino alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo, nonché le questioni concernenti la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; diano, secondo le proprie possibilità, il loro contributo a ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiale» (AA 10)

«La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». (EG 28)

SCHEDA DI VERIFICA DELLE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO PASTORALE*

- 1 Ritieni utile per la vita diocesana e per la pastorale parrocchiale il servizio offerto dall'ufficio Pastorale (coordinamento uffici di settore, programmazione, organizzazione convegno, preparazioni visite pastorali, incontri zonali...)?

SÌ NO

Cosa proponi per migliorare tale servizio?

Inserire suggerimenti nello spazio sottostante

- 2 I programmi pastorali diocesani, realizzati sulla base delle proposte emerse nei vari convegni pastorali, sono stati utili all'azione pastorale parrocchiale:

SÌ NO IN PARTE

Cosa suggeriresti per renderli più rispondenti alle esigenze delle comunità?

Inserire suggerimenti nello spazio sottostante

- 3 Il convegno pastorale è un importante momento di confronto, crescita e concreta condivisione tra le varie realtà diocesane il cui esito si proietta nella programmazione pastorale. Ritieni che i convegni organizzati abbiano facilitato il raggiungimento degli obiettivi di comunione, riflessione e discernimento comunitario?

SÌ NO IN PARTE

4 Esprimi la tua opinione sulla metodologia e struttura del convegno, considerando le varie opzioni di seguito indicate.

Cadenza annuale

Orario pomeridiano

Intera giornata

Relazione frontale (*primo giorno*)

Gruppi di studio

Modalità di coinvolgimento delle comunità parrocchiali

Altro

** La presente scheda che può essere utilizzata sia per un confronto parrocchiale, sia negli incontri zonali va consegnata all'ufficio Pastorale Piazza Orsini, 27 - 82100 Benevento • fax 0824.323355 • mail: pastorale@diocesidibenevento.it*

Dalla ricerca

Cosa fare per uscire dalla situazione di crisi nella quale si trovano le parrocchie oggi? Innanzitutto, parlare di Dio e di fede (77,9% delle risposte dei laici) e dedicare più tempo alle esigenze della comunità territoriale (per il 75% dei laici); partecipare ai problemi quotidiani del territorio (con il 65,7% delle risposte) e organizzare attività di impegno sociale (con il 64% delle risposte). Per le forze di apostolato, la partecipazione ai problemi del territorio ottiene il 58% dei consensi.

I documenti

«La parrocchia nasce e si sviluppa in stretto legame con il territorio, come risposta alle esigenze della sua ramificazione. Grazie a tale legame ha potuto mantenere quella vicinanza alla vita quotidiana della gente che la qualifica rispetto ad altre realtà con cui nella Chiesa si dà forma comunitaria all'esperienza di fede. [...] La presenza della parrocchia nel territorio si esprime anzitutto nel tessere rapporti diretti con tutti i suoi abitanti, cristiani e non cristiani, partecipi della vita della comunità o ai suoi margini. Nulla nella vita della gente, eventi lieti o tristi, deve sfuggire alla conoscenza e alla presenza discreta e attiva della parrocchia, fatta di prossimità, condivisione, cura». (VMPMC 10)

«Per poter parlare di autentico sviluppo, occorrerà verificare che si produca un miglioramento integrale nella qualità della vita umana, e questo implica analizzare lo spazio in cui si svolge l'esistenza delle persone. Gli ambienti in cui viviamo influiscono sul nostro modo di vedere la vita, di sentire e di agire. Al tempo stesso, nella nostra stanza, nella nostra casa, nel nostro luogo di lavoro e nel nostro quartiere facciamo uso dell'ambiente per esprimere la nostra identità». (Laudato sii 147)

Per verificare

Analisi - Valutare la conoscenza delle problematiche territoriali e sociali.

Presenza - Discernere la qualità di una presenza cristiana ed ecclesiale capace di orientare a scelte per il bene comune.

Rete - Pensare a possibili progetti condivisi con le agenzie educative e culturali presenti sul territorio.

Formazione - Considerare la possibilità di percorsi per la sensibilità al bene comune e alla salvaguardia del creato. Interrogarsi se la comunità è a conoscenza di iniziative già presenti a livello diocesano, zonale o parrocchiale.

CHE COSA È IL CONSIGLIO PASTORALE*

*È il segno e lo strumento della comunione ecclesiale.
E quando si dice Chiesa, oggi, dopo il Vaticano II,
non viene in mente per prima cosa:
il parroco, i preti, i frati e le suore...
ma viene in mente il popolo dei battezzati.*

Non è molto facile spiegare in poche battute la natura del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Forse è più semplice precisare che cosa esso non è.

1. Non è il frutto di un espediente tattico con cui la Chiesa vuole verniciare la sua facciata ricorrendo a tinte democratiche e coloriture alla moda.
2. Non è una struttura funzionale resa oggi necessaria dalla diminuzione dei preti.
3. Non è una commissione di vertice con compiti di supervisione sulle varie organizzazioni parrocchiali, né tanto meno un piccolo centro di potere che gestisca le attività religiose del territorio.

Il Consiglio Pastorale, invece, è il segno e lo strumento della comunione ecclesiale all'interno della parrocchia .

Che cosa significa questa espressione che può sembrare forse un tantino astrusa a chi non mastica un certo linguaggio teologico? Tentiamo di spiegarlo con cinque passaggi estremamente lineari.

* Tratto dal testo: "La terra dei miei sogni" - Bagliori di luce dagli scritti ugentini di Tonino Bello, curata da Vito Angiuli e Renato Bruccoli per le Edizioni Insieme

1. La Chiesa di Salve è tutto il popolo dei battezzati che vivono e operano in questo territorio e sono «convocati», nel giorno del Signore, a rendergli lode attorno all'Eucaristia. Quando si dice «Chiesa», oggi, dopo il Vaticano II, non viene in mente per prima cosa: il parroco, i preti, i frati e le suore ... ma viene in mente il «popolo dei battezzati».
2. A tutta la Chiesa (e non soltanto ai preti) Gesù ha affidato il compito di annunciare e diffondere il Regno di Dio. In parole più semplici:
 - a tutta la Chiesa (e non solo ai preti) il Signore ha affidato il compito di evangelizzare, cioè di fare echeggiare la sua parola;
 - a tutta la Chiesa (e non solo ai preti) il Signore ha affidato il compito di glorificare Dio e santificare la realtà;
 - a tutta la Chiesa (e non solo ai preti) il Signore ha affidato il compito di esercitare la carità a vantaggio dei fratelli bisognosi.
3. Ne deriva che sul problema dell'evangelizzazione, della santificazione e della carità qui in Salve, per gli anni che stiamo vivendo, il Signore non chiederà conto solo a don Lorenzo, ma a tutta la comunità dei battezzati. Non dirà: «Don Lorenzo, che ne è stato dei tuoi fratelli?». Ma dirà: «Chiesa di Salve, che ne è stato dei tuoi fratelli? E nessun cristiano, quel giorno, potrà dire: «Che c'entro io Signore; prenditela col parroco! ». Se dirà così, sarà stato un cristiano infedele.

4. Il Consiglio pastorale è allora un insieme di persone che rappresentano l'intera comunità ecclesiale in questa unità di missione e di compito: annunciare il Regno di Dio. Ecco perché l'abbiamo definito «segno della comunione ecclesiale all'interno della parrocchia». Il Consiglio Pastorale, pertanto, è il luogo che consente la responsabilità di tutti i membri della parrocchia alla vita della Chiesa e alla sua missione, pur nella diversità dei compiti che a ciascuno competono.
5. Ma abbiamo detto che il Consiglio Pastorale, oltre che «segno», è anche «strumento» della comunione ecclesiale. Questo significa che il Consiglio Pastorale ha come compito essenziale quello di far maturare una coscienza di impegno, di partecipazione, di corresponsabilità all'interno della parrocchia. E non c'è chi non veda come su questo punto occorra un cambio di mentalità veramente «copernicano».

In queste annotazioni molto rapide ho accennato solo a «che cosa è» il Consiglio Pastorale, e non a «cosa fa». Ma una volta individuata la sua identità, non sarà difficile intuire le deduzioni operative che si possono trarre da questa impostazione. Cosa che potremo fare più analiticamente in un'altra occasione.

IL CONSIGLIO PASTORALE: COSA FA

*Diventerà il luogo in cui esercitare
la responsabilità di tutti i parrocchiani,
variamente rappresentati,
alla vita della Chiesa
e alla sua missione nel mondo.*

Una notazione preliminare: il Consiglio Pastorale Parrocchiale conta non tanto per quello che fa, quanto per quello che è. Per cui, se si è capito quel che abbiamo detto nel numero precedente sulla natura di «segno e strumento» di questo nuovo organo di partecipazione ecclesiale, si è capito quasi tutto.

Comunque, se vogliamo esplicitare alcuni compiti concreti del Consiglio, possiamo indicare i seguenti:

- Riflettere sulla vitalità religiosa della Parrocchia. Come vien fatto l'annuncio della Parola di Dio? Quali sono i limiti e le carenze di questo annuncio? Come giunge la catechesi ai fanciulli, ai giovani, agli adulti? Come viene celebrata e vissuta la liturgia? Come vengono celebrati i sacramenti? Quale «spessore» religioso ha la domenica, «giorno del Signore e signore dei giorni?». Quale spazio ha nella nostra comunità parrocchiale l'esercizio della carità? La nostra è una comunità che si fa carico dei bisogni dei più poveri?
- Individuare le esigenze primarie, quelle cioè maggiormente avvertite dalla parrocchia e programmare, di conseguenza, gli interventi secondo precisi piani pastorali. È chiaro che oggi è finito il tempo della cosiddetta «pastorale di conservazione», abitudinaria, prevalentemente culturale, e ci si muove verso una pastorale pia-

nificata, comunitaria, organica. Ebbene, il Consiglio Parrocchiale ha un ruolo determinante nello stabilire delle scalette prioritarie di intervento e nel focalizzare i consensi attorno alle scelte operate.

- Decidere delle attività concrete, che possono andare dall'impostazione della festa patronale all'utilizzazione comunitaria dei beni parrocchiali, a particolari iniziative suggerite dalle circostanze e dai momenti storici che si vivono. In proposito, c'è da dire che l'attenzione ai «segni dei tempi» è uno dei compiti più importanti del Consiglio Pastorale.
- Promuovere un cambio di mentalità sui temi più urgenti della vita ecclesiale. Primo tra tutti ci sembra il passaggio da una pastorale sacramentaria ad una pastorale di evangelizzazione. Nelle nostre parrocchie si amministrano troppi sacramenti, ma la fede è stazionaria se pure non regredisce. La ragione sta nel fatto che l'annuncio della Parola di Dio è ancora insufficiente e povero.
- Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, riflettendo su questa realtà dovrebbe studiare i modi per operare un rovesciamento di vedute e di impegno nell'ambito della propria comunità privilegiando la «catechesi» sul «culto».

E' un elenco forse scarso e disorganico, e certamente incompleto di ciò che il Consiglio Pastorale dovrebbe realizzare nella propria parrocchia. Ad ogni modo, cominciando a lavorare, si intuiranno prospettive nuove e panorami più ampi. E il Consiglio Pastorale diverrà così il luogo che consente la responsabilità di tutti i membri della parrocchia, variamente rappresentati, alla vita della Chiesa e alla sua missione nel mondo.

Don Tonino Bello



A cura dell'Ufficio Pastorale Diocesano
Piazza Orsini, 27 - 82100 Benevento
Tel. 0824.323379 - 0824.323360 - Fax 0824.323355
E-mail: pastorale@diocesidibenevento.it

Stampa: Grafica Mellusi - Benevento
Tel. 0824.316153